

» L'intervista

# Capanna: anche nel '68 c'erano i «vacanzieri»

«Difendo le occupazioni, ma gli studenti devono essere meno superficiali e più concreti». Mario Capanna, storico leader del movimento studentesco sessantottino, oggi scrittore e presidente della Fondazione diritti genetici Capanna, condivide solo a metà la lettera dei presidi toscani agli studenti.

**Allora, partiamo dalle occupazioni: sono una forma di protesta superata?**

«Non direi, se fatte bene possono essere utili e a me risulta che le varie forme di lotta degli ultimi tempi siano improntate alla serietà. Qualcuno dice che le occupazioni servono per fare vacanza: non c'è dubbio che in qualche situazione ci sono state quelle leggerezze che qualcuno lamenta. Se qualcuno le utilizza per fare vacanza, c'è anche chi vi prende parte perché convinto di gettare il peso della propria consapevolezza nel cambiamento. E comunque anche nel '68 c'era lo stesso problema. La sensazione è che oggi, rispetto a quaranta anni fa, ci sia meno partecipazione da parte degli studenti. Forse ai miei tempi c'era una tensione maggiore dovuta al contesto sia nazionale che internazionale e, dunque, c'era maggiore la voglia di stare insieme».

**I presidi dicono che protestare è una cosa seria e che bisogna rispettare i diritti di tutti...**

«Certo, bisogna rifuggire dalla superficia-

lità, invito gli studenti a rendere le occupazioni molto più rigorose nei contenuti e nelle proposte di cambiamento».

**In che modo?**

«Cercando di allargare i collegamenti tra le scuole all'interno di una città, di una regione e di tutta Italia affinché aumenti la massa critica. E cercando di coinvolgere maggiormente i docenti, come avveniva nel '68. Inoltre, servono più approfondimenti sulle reali criticità della scuola, su quello che la scuola non insegna».

**Ma cosa osa pensa della lettera-appello dei presidi toscani?**

«Hanno al tempo stesso ragione e torto. Ragione perché fanno bene a invitare gli studenti alla serietà della lotta. Torto perché dal modo in cui impostano la lettera, sostanzialmente additano l'occupazione come se

fosse Attila. Credo che vada sempre riconosciuto alle persone il diritto di decidere quali ritengono le forme migliori e più efficaci di lotta, soprattutto in un periodo in cui è inevitabile un ricorso alla lotta visto che la percentuale di investimento nella scuola e nell'università in Italia è mediamente di circa un terzo inferiore a quella degli altri paesi europei».

**Eppure a ogni anno ci troviamo davanti al solito rito: striscioni, cortei, polemiche e problemi irrisolti...**

«Solitamente la politica risponde ignorando le proteste, ma questo è colpa anche di presidi e docenti, che in un certo senso diventano complici della politica. Se si rendessero effettivamente conto della realtà dell'istruzione italiana, dovrebbero unirsi agli studenti per una generale e consapevole sollevazione democratica per arrivare ad un ammodernamento della scuola e a una riqualificazione seria dei contenuti dello studio».

**E cosa dovrebbero fare presidi e docenti?**

«Ascoltare, confrontarsi, contribuire alla loro maturazione e smettere di crocifiggerli facendo finta che gli adulti non abbiano responsabilità».

**Jacopo Storni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ma non possono essere i presidi a decidere le forme di lotta. Piuttosto li aiutino a cambiare questa scuola disastrosa**



## Leader

Mario Capanna è stato il leader dei movimenti studenteschi del '68. Negli anni Settanta è stato tra i fondatori di varie formazioni politica di estrema sinistra

